

Canada il petrolio che viene dalla sabbia

(Corriere Economia, maggio 2001)

(Alberta, Canada) **V**isto sulla carta geografica, **Fort McMurray** non è che è un puntino. Isolato nell'immensa distesa di foreste dei territori canadesi. Siamo ad un migliaio di chilometri da Calgary (Alberta), equivalenti ad almeno due ore di volo. Tutto dipende, però, dalla stagione e dalle condizioni meteo. Perché con il vento e i -40 gradi del rigido inverno, le ore possono diventare anche il doppio. Ebbene, questo sonnolento avamposto del Nord Ovest, passerebbe nell'anonimato di un qualunque villaggio di frontiera se non fosse per una caratteristica: «naviga sul **più grande giacimento di sand-oil del globo**». Parliamo del greggio bituminoso che si estrae dalla sabbia nera, lungo le sponde del fiume **Athabasca**. Una zona di miniere a cielo aperto, grande come l'Olanda. Le cui riserve naturali, comprendono almeno 3 trilioni (migliaia di miliardi) di barili di greggio. Un valore paragonabile alle scorte di "oro nero" dell'Arabia Saudita. Nel mondo si scava in altri 17 giacimenti produttivi di sand-oli, tra cui Messico, Venezuela, Australia e Nigeria.



Ad accorgersi per primi che la sabbia dell'Athabasca river, avesse proprietà misteriose, furono due secoli fa i **nativi pellerossa**. Loro usavano bitume misto a fango per curare malattie, impregnare torce per la luce, proteggere le capanne dall'umidità. Poi negli anni '30 i bianchi studiarono i primi sistemi artigianali per separare dal 70% di sabbia e 10% di acqua, il restante 20% di olio bituminoso. Per ricavare così un composto puro, molto liquido, da impiegare in prevalenza come asfalto stradale. Dopo il 1970 il Governo di Alberta

decise di concedere il permesso di lavorare le sabbie ad alcune compagnie petrolifere (Shell, PetroCanada, Mobil, Gulf). Bisognerà aspettare fino all'inizio degli anni '90 perché **Suncor Energy** metta a punto un processo industriale in grado di ottenere da 2 tonnellate di sabbia un barile (159 litri) di greggio. A un prezzo di estrazione di 15-16 dollari (Usa) per barile. Ancora troppo alto per pensare di infastidire gli arabi. Ma le cose stanno cambiando.

«Oggi, nell'area di Fort McMurray, riusciamo a portare nelle pipeline oltre **130 mila barili di greggio al giorno, ad un prezzo vicino agli 8 dollari** - dice con orgoglio Mike Ashar, vicepresidente Suncor - ma già per la fine del prossimo anno contiamo di arrivare a 225 mila barili con un prezzo di poco superiore a 6 dollari. Quindi competitivo con quello dei paesi del Medio Oriente». Ecco perché l'azienda canadese ha investito quasi 2 miliardi di dollari nel progetto "Millennium". Con l'ampiamiento della zona di scavi della miniera e l'utilizzo di **giganteschi "trucks"** alti una decina di metri. Mostri semoventi capaci di trasportare 380 tonnellate di materiale sabbioso per viaggio. Ogni giorno nell'area scavi e in quella di raffinazione lavorano 5 mila persone, 24 ore su 24. Con le famiglie formano l'intera popolazione del "Forte". In tutto 35 mila anime, ma 30 anni fa erano solo in 900.

«La sfida, oltre alla diminuzione del prezzo per barile - racconta ancora Mike Ashar - riguarda l'introduzione di nuove tecnologie minerarie che garantiscano un'estrazione "pulita", nel pieno rispetto ecologico». Per diminuire l'impatto ambientale Suncor sta sperimentando un nuovo metodo "in situ" che utilizza il **pompaggio di vapori in alta pressione**, inseriti in profondità nel terreno, per fare affiorare il bitume in superficie, eliminando i processi di rimozione e scavi.

Il 30% degli investimenti sono finiti nella realizzazione di speciali depuratori che dopo aver raffreddato l'acqua di lavorazione, la immettono, perfettamente potabile, nell'Athabasca. Non solo. Anche la sabbia, ottenuta come residuo viene riportata sulle rive, per seminare erba e piantare nuovi alberi. Così nell'arco di qualche anno l'ambiente ritorna allo stato naturale.

Lo scorso anno a Calgary gli **ambientalisti di Green Peace** si sono congratulati con Suncor: «per avere dimostrato che esiste la possibilità di tenere fonti energetiche, compatibili con l'ambiente».



In questo'ottica la divisione Energie Alternative di Suncor sta installando nella vicina Provincia del Saskatchewan, uno dei granai del mondo, una serie di 17 **generatori eolici**. Obiettivo iniziale: la produzione di 11 MegaWatt di energia elettrica, in grado di rendere autonome 6 mila abitazioni. Per questo ha stipulato un accordo con Enbridge Inc, un'azienda canadese che con oltre 3000 chilometri di pipeline, trasporta energia in Nord America. Un primo passo per arrivare alla produzione di GigaWatt nel giro dei prossimi anni. Così lo sconfinato Canada con le sue risorse naturali potrà venire in aiuto alla Silicon Valley californiana. Per farla uscire dalla crisi energetica lungo la mitica autostrada 101.

In rete www.suncor.com

###